

*non basta un po' d'acqua per spegnere un incendio!  
ma si può far finta di non vedere e non sentire? e si può tacere?*



Primo incontro 16 novembre 2009

## Resistenza e Liberazioni

Percorsi di riflessione per la Rinascita della Società Civile

Quest'incontro si svolgerà nel **cine-teatro Siracusa** (via Garibaldi) dalle ore **18,30 alle 21.**

Il **calendario** dei prossimi incontri:

• **30/11/09** **Resistenza e Liberazioni e mondo del lavoro**

- 14/12/09 Resistenza e Liberazioni e rapporti mafia-politica
- 11/01/10 Resistenza e Liberazioni e sanità pubblica
- 18/01/10 Resistenza e Liberazioni e mondo dell'informazione
- 01/02/10 **CINEFORUM:** primo film
- 08/02/10 Resistenza e Liberazioni ed economia locale
- 22/02/10 **CINEFORUM:** secondo film
- 01/03/10 Resistenza e Liberazioni e rapporti mafia-economica
- 15/03/10 **CINEFORUM:** terzo film
- 22/03/10 Resistenza e Liberazioni e federalismo fiscale
- 12/04/10 **CINEFORUM:** quarto film
- 19/04/10 Resistenza e Liberazioni e questione migranti
- 10/05/10 **CINEFORUM:** quinto film
- 24/05/10 Resistenza e Liberazioni e armamenti
- 07/06/10 Resistenza e Liberazioni e ambiente

**Informazioni:**

p. **Giovanni Ladiana SJ**, cappellano (3396559932, [tocho@interfree.it](mailto:tocho@interfree.it))  
**Giovanni Crotti**, referente i Calabria di *Un ponte per ...* (3498729503)  
[reggioclabria@unponteper.it](mailto:reggioclabria@unponteper.it)



## nella scuola pubblica



Cappella universitaria – CVX – Un ponte per ... (RC) – Masci rc4 – Circolo Zavattini – Università Mediterranea – singoli cittadini

## RESISTENZA E LIBERAZIONI NELLA SCUOLA PUBBLICA

Ci s'ostina a favoleggiare che quanto avviene nella scuola è una *razionalizzazione di risorse* ... perché *siamo in crisi economica!* O si profila un disegno antidemocratico che persegue *un certo modello d'istruzione?* Ci proponiamo di riflettere sulla situazione della *scuola pubblica*, per denunciarne guasti e carenze, ma anche per tentare d'**individuare percorsi che le rendano il suo ruolo nel processo di formazione personale e sociale** a una **coscienza democratica**. Per farlo, c'interrogheremo sul **ruolo che alla scuola pubblica ha affidato la Costituzione**, perché contribuisse alla costruzione d'una **democrazia solida**; perché garantisca, cioè, *la dignità di ciascuno e le pari opportunità di futuro a tutti i cittadini*. Quindi, occorrerà interrogarci anzitutto sul ruolo che la Costituzione assegna alla **cultura** all'interno della nostra società.

Ma quello all'istruzione è anche riconosciuto **diritto fondamentale** per la **vita degli uomini** e il **progresso delle società**. Nelle decisioni che si vanno prendendo in materia scolastica è ancora così, o si sta programmando **l'espulsione delle fasce più deboli**, specie dal punto di vista economico? Non si sta tornando a una scuola ancella dell'economia, che seleziona *classi dirigenti* funzionali al sistema economico liberista? Che progetto esprime, allora, l'aziendalizzazione della scuola pubblica e la sua riduzione a variabile dell'economia, nel contesto della globalizzazione dell'economia e dei mercati? Il tentativo far passare **l'economicizzazione** della scuola è coniugato con una parola sempre più mitizzata come progresso: la **meritocrazia**. Ma cosa si fa passare con essa? Riteniamo chiaro a tutti che nasconde anzitutto una *menzogna*: non è vero, infatti, che va avanti chi merita di più, ma chi riesce a entrare nelle cooptazioni e nelle cerchie ristrette di rampolli e/o di famigli. Inoltre, quest'obiettivo non è forse contraddetto, p. es., dalla scelta di rendere ingestibile il numero degli studenti per classe?

In ogni caso, è concepibile ritenere che la scuola sia classificata come ambito economico in cui risparmiare? È da visionari affermare che **la formazione delle generazioni future è l'unica possibilità di dare un futuro democratico e per tutti al Paese**, e che merita una priorità nell'uso delle risorse di cui disponiamo? E come si conciliano – in presenza di risorse limitate – i tagli nella scuola con l'aumento degli investimenti negli armamenti, nelle estati festaiole, ...? Inoltre, la **precarizzazione dei docenti** non è una decisione contro la scuola come luogo di maturazione degli studenti, che hanno un *continuo èambio di docenti?* Ed è immaginabile che un docente *aiuti realmente un giovane nella sua maturazione culturale e umana*, se non può seguirne la crescita per un tempo congruo? E davvero si pensa che porre i docenti in situazione di precariato li aiuti a svolgere più seriamente il loro compito? E *la crescita a dismisu-*

*ra degli alunni nelle classi* può perseguire qualcosa di diverso dalla decisione d'**espellere gli svantaggiati economicamente?** E la drastica **riduzione degli insignanti di sostegno** non è un passo indietro rispetto all'*integrazione degli svantaggiati?* E **le famiglie** che hanno figli **handicappati** non sono *penalizzate e lasciate più sole?*

E poi, è proprio vero che la pretesa del **ripristino dell'autoritarismo** del cinque in condotta o del grembiolino, o la **burocratizzazione** della scuola riusciranno a vincere i fenomeni degenerativi della *disaffezione allo studio*, del *bulismo*, del *disinteresse della società verso la scuola e la cultura*, della *mediocrità*, del *velinismo* e dei *grandi fratelli?*

Ancora: piaccia o meno, tutto fa prevedere la presenza nel nostro Paese d'un numero crescente d'immigrati; questo, insieme all'integrazione Europea, ci chiama alla **necessità d'imparare a dialogare con culture diverse dalla nostra**: i provvedimenti in materia sono pensati per prepararci a una **società multiculturale?**

Molti di questi interrogativi valgono anche per l'**università**. Ma le riforme che si prospettano ne pongono anche altri: è accettabile che divenga un'*azienda o ancella di aziende?* Nel disegno di riordino dell'Università, pare che la preoccupazione dominante sia quella economica; ricorrono frequentemente, infatti (quasi un *mantra* per il ministro), queste parole: *Dall'attuazione delle disposizioni della presente legge, non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica*. Può essere questo il metro di misura di una *riforma dell'università?* Ed è concepibile che **la ricerca**, in un Paese che si voglia moderno, sia sottovalutata e praticamente funzionale a interessi aziendali? Ma sono ineludibili anche **interrogativi che deve porsi il mondo accademico**: non si sta *adattando troppo passivamente* alla funzione aziendale che si vuol dare all'università, sia quando ci si spartisce le risorse, sia quando sceglie i referenti con cui interloquisce? Ha forse smarrito il suo **ruolo d'intelligenza critica**, che la chiama in prima linea nel processo di **trasformazione della società**, soprattutto quando assume le dimensioni dell'ingiustizia che le nuove generazioni sono costrette a subire?

In particolare per gli ultimi interrogativi, il **XX anniversario del martirio dei docenti della UCA** – per le loro **scelte di resistenza e liberazione** – ci consentirà di **confrontarci anche sul nostro futuro**.

Ci aiuteranno nella riflessione:

- **Vincenzo Altomare** – docente nella scuola pubblica a Cosenza
- **Franco** ... - del movimento ... docente precario
- Sono previsti **interventi** di rappresentati di famiglie con figli handicappati, di docenti, studenti e personale amministrativo dei diversi cicli della scuola e dell'università, ...